

Viaggiare nella longevità artistica

Carlo Cristini*, Giovanni Cesa-Bianchi**

*Università degli Studi di Brescia, **Università degli Studi di Milano

Premessa

La storia dell'arte rappresenta l'eredità creativa degli esseri umani, la memoria delle loro capacità di ricerca e di espressione, il loro viaggio verso la conoscenza di se stessi e del mondo, uno dei nostri massimi ricordi. Il racconto biografico è una storia creativa, riflette l'arte di realizzarsi. E la vecchiaia costituisce un'occasione unica per scoprire completamente la propria identità, per svelare il volto narrativo. Molti artisti, da vecchi, hanno saputo coniugare l'innovazione creativa con la ricerca dell'essenza di sé e della propria vita.

Tuttavia l'età senile viene spesso pensata come l'epoca delle perdite e privazioni, dell'irreversibile involuzione delle funzioni psichiche, un periodo caratterizzato da disagi e rinunce, una vita di minori qualità e valore. Sono sempre numerosi i pregiudizi sull'anziano; uno dei più diffusi e discriminanti lo definisce come passivo e decadente, mentre non si tiene conto dei molti vecchi e longevi, attivi e interpreti di uno spirito creativo.

Non esiste una modalità comune di invecchiare, come di vivere; non vi sono formule, scorciatoie, segreti o ricette predeterminati per invecchiare ed essere creativi; ogni persona affronta e sperimenta le opportunità, i cambiamenti, gli avvenimenti, le esperienze dell'esistere in modo singolare, originale. Non ci sarà mai una persona uguale ad un'altra, una uguale a se stessa nello scorrere di una storia biografica, nello svolgersi di un racconto narrativo. Nell'invecchiare si acquisiscono le differenze, si evidenziano le sfumature e l'essenza di un ritratto; si esprime pienamente l'individualità; si diventa sempre più unici e quindi diversi da ogni altro.

I modi e tempi diversi dell'invecchiare sono connessi alla cultura, all'ambiente in cui si è inseriti, alle esperienze, passate e attuali, alle prospettive del vivere. Nel *De Senectute* Cicerone sosteneva: "...le arti e l'esercizio delle virtù, coltivate in ogni età, quando si è vissuti a lungo e intensamente, danno frutti meravigliosi, non solo perché non ci abbandonano mai, nemmeno nel tempo estremo dell'esistenza, sebbene questa per vero sia la cosa più importante, ma anche perché la coscienza di una vita bene trascorsa e il ricordo di molte buone azioni danno grande felicità".

Il processo di invecchiamento rappresenta il completamento dello sviluppo di un essere umano. In ogni periodo dell'esistenza si può modificare il comportamento in funzione di un miglior adattamento, apprendere dall'esperienza, aggiungere informazioni e conoscenze, ampliare la consapevolezza di sé, imparare ed essere propositivi e creativi. Non vi è memoria, senza apprendimento; a qualsiasi età si

possono provare emozioni e sentimenti, elaborare immagini e pensieri, esprimere fantasia e creatività, costruire nuovi progetti.

Esistono anziani in difficoltà, in condizioni di malattia e disabilità, ma ve ne sono molti altri che continuano ad essere autonomi, godono di una buona salute, sanno affinare sentimenti e pensieri, trasmettono la loro esperienza, progettano i giorni a venire, aiutano e sostengono gli altri. Il vecchio può ottenere risultati apprezzabili in ogni campo, purché si mantenga in esercizio e conservi la voglia di affrontare la vita. Le relazioni sociali, i rapporti affettivi, le motivazioni, il desiderio di vivere permettono di consolidare e sviluppare creatività, intraprendenza, partecipazione. Il processo creativo nasce con l'essere umano, è una caratteristica intrinseca della vita, si può esprimere in ogni condizione ed età, permette di sviluppare la personalità, di realizzarsi, di invecchiare con fiducia e speranza.

Essere creativi in longevità

Nell'avanzare degli anni, a differenza della dimensione biologica che tende progressivamente a declinare, quella creativa può continuare a crescere, ad elevarsi. Scrive George Minois ne *La storia della vecchiaia: dall'antichità al rinascimento*: "L'età permette spesso di elevarsi al di sopra delle convenzioni di ogni specie a cui l'adulto deve sottomettersi per fare carriera; libero da queste costrizioni, il vecchio può espandere la propria creatività, il che permette a taluni di rivelare il loro genio a settanta o a ottant'anni".

Anche le persone di livello culturale e professionale modesto possono esprimere da anziane qualità inventive, non soltanto in attività tradizionalmente considerate creative. Ci si esprime creativamente - da soli, in coppia o in gruppo - anche nel preparare e cucinare un nuovo piatto, ricamare e lavorare a maglia, curare orti e giardini, svolgere attività artigianali, motorie e di volontariato, fare i nonni, raccontare una storia, inventare giochi, scrivere (poesie, racconti, novelle, diari, articoli, lettere), suonare, cantare, comporre musiche e canzoni, recitare, dipingere e scolpire, fotografare, riprendere scene e paesaggi, allestire mostre, organizzare e partecipare a viaggi, manifestazioni, incontri sociali e culturali, accudire un animale domestico.

L'età adulta costituisce per la maggior parte delle persone una fase nella quale scompare l'attività creativa, sia per gli impegni connessi al lavoro e alla famiglia, sia per una sorta di appiattimento conformistico determinato da una omologazione del tempo libero, ritmato dai media e dalla partecipazione a manifestazioni ed eventi di massa. Si affollano spesso le stesse località turistiche nel medesimo periodo, uniformando scelte, azioni, comportamenti. Negli anni adulti la creatività sembra congelata per i più, mentre permane soltanto negli artisti e in chi riesce a conservare in sé quello spirito innovativo e di curiosità che si era manifestato nell'infanzia. Ma essa può rivelarsi, ricomparire in età avanzata.

Nel corso dell'invecchiamento la presenza della creatività è un importante correlato predittivo al realizzarsi serenamente e con soddisfazione - come viene attualmente proposto -, del periodo sempre più lungo dell'età senile. Il processo creativo non solo è compatibile con livelli avanzati di età cronologica, ma in molti casi si sviluppa completamente nel momento in cui l'anziano riorganizza le proprie modalità di reazione all'ambiente dopo la crisi del disadattamento conseguente alla cessazione dell'attività lavorativa. Il riuscire a sperimentare creativamente qualcosa di personale, non condizionato dalla realtà in cui si è collocati, sembra favorire l'incremento dell'autovalutazione, della stima di sé e l'accettazione senza particolari ripercussioni sul proprio equilibrio emotivo dell'eventuale comparsa di aspetti negativi e dolorosi. Diventare creativi significa disporsi a imparare, a modificare il senso dei ricordi e delle prospettive. Non è mai troppo tardi per fare e conoscere cose nuove. Sono sempre più numerosi gli anziani di diversa estrazione sociale e culturale che sanno invecchiare continuando ad esprimere la propria creatività.

Cicerone ricorda tanti personaggi celebri che hanno dimostrato una straordinaria efficienza mentale in età molto avanzata, ma anche i contadini della Sabina i quali rivelavano eccellenti capacità innovative anche da vecchi, piantando alberi per pure esigenze estetiche.

Battista Solero, un "picapere", uno scalpellino della Val di Stura, dopo aver lavorato per anni con le pietre del fiume, si è rivelato da anziano uno scultore "naïf", tanto che la Provincia di Torino ha organizzato una mostra delle sue opere più significative. Gabriele Mucchi, scomparso a 104 anni, ingegnere e pittore, ha dipinto fino agli ultimi anni della sua vita; nell'occasione del suo centesimo compleanno ha presenziato quotidianamente alla sua mostra personale allestita presso il Castello Sforzesco di Milano.

E' risaputo da tempo come fra gli artisti di ogni settore ve ne sono alcuni che si sono espressi in senso creativo anche negli ultimi anni della loro vita. Antonini e Magnolfi (1991) in *L'età dei capolavori* riportano la storia artistica di vari personaggi famosi che hanno prodotto in età avanzata opere innovative e di elevato valore nella pittura, nella scultura, nella letteratura, nella musica, nell'architettura, nel cinema e nel teatro.

Scrittori, si ricorda l'89enne Sofocle, che, come racconta Cicerone, venne citato in giudizio dal figlio legittimo Iofone, il quale temendo per l'eredità, voleva che il padre fosse dichiarato incapace di intendere e di volere, ma Sofocle fu ascoltato dalla corte e ottenne l'assoluzione recitando alcuni brani dell'*Edipo a Colono* da poco composti; fra gli altri: Voltaire presentò la sua *Irene* a 84 anni; Goethe terminò l'ultima versione del *Faust* a 80 anni; Victor Hugo scrisse a 75 anni *L'Arte di essere nonno* e la *Storia di un crimine*; Alessandro Manzoni, fino agli ultimi tempi della sua vita lavorò al *Saggio sulla rivoluzione italiana del 1859* a 88 anni; Francisco Coloane, con *Una vita alla fine del mondo*, a 90 anni; Gabriel Garcia

Marquez, il suo ultimo romanzo, a 78 anni, nel 2005. Senza dimenticare Omero, Eschilo, Democrito e Platone.

Musicisti: Giuseppe Verdi concluse il *Falstaff* a 80 anni e i *Pezzi sacri* a 85; Igor Stravinskij compose *Elegia per John Fitzgerald Kennedy*, a 82 anni; Luigi Cherubini la *Messa funebre* a 76 anni; Arnold Schonberg il *De profundis* a 75 anni; Claudio Monteverdi *L'incoronazione di Poppea* a 75 anni; Franz Liszt la *Bagatella senza tonalità* a 74 anni; Gioacchino Rossini la *Petite Messe Solennelle* a 71 anni. Fra i direttori d'orchestra e gli interpreti: Rubinstein, Blake, Toscanini, Von Karajan, Richter, Segovia, Horowitz, Arrau, Giulini.

Architetti: Frank Lloyd Wright, "The living city", Charles-Edouard Jeanneret (Le Corbusier), progetto di un nuovo Ospedale, presentato a Venezia; Giò Ponti, Pier Luigi Nervi, Giovanni Muzio, Giovanni Michelucci (Stazione di Santa Maria Novella), Ignazio Gardella, Ludovico Barbiano di Belgioioso, Luigi Caccia Dominioni.

Registi cinematografici: Charlie Chaplin, Akira Kurosawa, Alfred Hitchcock, Robert Bresson, John Huston, Ingmar Bergman, Michelangelo Antonioni, Mario Monicelli, Manuel de Oliveira, che a 96 anni ha presentato alla mostra di Venezia del 2004 *Un film parlato*, a 97 anni ha girato *Il quinto impero*, a 98 *Bella sempre*.

Così come tanti scrittori che invecchiano anche molti registi tendono ad inserire elementi autobiografici nei loro ultimi lavori cinematografici.

Sono numerosi gli attori che invecchiando conferiscono ad ogni parola risonanza interiore e ricchezza di sfumature, elaborano spesso strategie di recitazione caratterizzate da maggior intensità e penetrazione, più orientati a vivere profondamente i sentimenti che a curare l'espressività del comportamento.

Fra gli *scienziati* si ricordano Albert Einstein e Bertrand Russell che insieme, da vecchi, nel 1955 firmarono il manifesto per la pace, contro gli armamenti nucleari; Renato Dulbecco e Rita Levi-Montalcini.

Pittori: Tintoretto *Autoritratto*, 1590 - a 72 anni; Rembrandt, *Autoritratti* nel 1669 - l'anno della sua morte, a 63 anni; Bernini, *Autoritratto*, 1680 - a 82 anni; Goya, *La lattaia di Bordeaux*, 1827 - a 81 anni; Hokusai, *La grande ondata*, 1830 - a 70 anni; Hayez, *Autoritratto*, 1879 - a 88 anni; Fattori, *Autoritratto*, 1894 - a 70 anni; Pissarro, *Autoritratto*, 1898 - a 68 anni; Cézanne, *Il giardiniere Vallier*, 1906 - a 67 anni; Monet, *La casa fra le rose*, 1925 - a 85 anni; Matisse, *L'albero della vita*, 1950 - a 81 anni; Rouault, *Cristo*, 1956 - a 85 anni; Kokoschka, *Time, gentleman please*, 1972 - a 86 anni; Kurosawa, *Ran*, 1985 - a 75 anni.

Antonio Paolucci, Sovrintendente dei Musei di Firenze, in un convegno europeo tenuto a Bologna alcuni anni fa presso l'Università Primo Levi, ricordava alcuni grandi artisti, nella scultura e nella pittura, che hanno saputo rinnovarsi anche negli ultimi mesi e giorni della loro vita. Egli rammentava un giorno di febbraio del 1564, quando Michelangelo Buonarroti, ottantanovenne cominciò a morire. Come documentato dal suo allievo più devoto - Daniele Ricciarelli, noto come Daniele da Volterra, ma anche come "Il Braghettone" per aver dipinto le famose "braghe" per

ricoprire, su commissione del Papa Pio IV, le nudità della Cappella Sistina ritenute troppo audaci e trasgressive - che tenne un registro, un diario minuzioso, degli ultimi giorni del Maestro, Michelangelo prima di entrare in agonia, prima di perdere i sensi, venti ore prima di morire, con le forze che diminuivano progressivamente lavorava alla *Pietà Rondanini*. Gli ultimi pensieri dell'artista, gli ultimi colpi di martello sono per la scultura che è stata compagna della sua vecchiaia. Michelangelo ha scolpito tre Pietà, e l'ultima, la Rondanini, ha voluto realizzarla per se stesso, non c'era un committente, non voleva destinarla ad alcun luogo in particolare. L'opera rappresentava la sua riflessione su se stesso e sulla vita. In un primo momento l'artista aveva scolpito la Pietà in modo tale che il corpo di Cristo era tutto sbilanciato, con la testa proprio crollante su un lato; c'era la Madonna in piedi che sostiene il corpo di Cristo, la madre che tiene fra le sue braccia il figlio. Cosa fa Michelangelo da ultimo? Prende e stacca via di netto la testa del Cristo e la riscolpisce sul petto della madre. Il Cristo non è più distaccato dalla madre, ma entra fisicamente "dentro" il corpo della madre. Si dice che: "quando un uomo muore l'ultimo frammento di pensiero, l'ultima immagine è per la propria madre". E questo pensiero deve occupare la mente e il cuore di Michelangelo. La madre che riprende il figlio dentro di sé, lo riporta sul corpo dal quale è stato generato. Che idea bellissima mette in figura Michelangelo nella sua Pietà Rondanini; una statua che è diventata per lui un argomento di riflessione, di meditazione. Se si guarda la Pietà Rondanini ci si accorge che il volto di Cristo è appena accennato. E' conglobato, coeso con il corpo della madre. Questa Madonna Rondanini, così scarnificata, così essenziale, è proprio - è stato scritto ed è perfettamente vero - la negazione della bellezza, vuole essere il contrario della bellezza. Quando si dice che all'ultimo confine della vita, nella vecchiaia, si capisce l'essenziale, si pensi alla Pietà Rondanini e alla riflessione dell'ultimo Michelangelo, finestra aperta sull'eterno.

La storia dell'arte racconta di molti grandi vecchi in cui si assiste ad un affinamento, ad una progressione intellettuale, a una ricerca di essenzialità. L'artista di talento, in vecchiaia riesce spesso a sviluppare, a perfezionare, a rendere essenziale quella che era stata la linea principale, la tendenza basica del suo stile. Tiziano, ad esempio, è un grandissimo pittore il cui genio artistico si esprime nel colore che si impasta di luce. Il processo di progressivo approfondimento del miracolo - del colore che diventa tutt'uno con la luce -, lo si osserva in Tiziano formarsi, crescere, affinarsi attraverso vari momenti stilistici: prima l'incontro con le modulazioni manieristiche, poi il recupero di una nuova essenzialità e, infine, si arriva allo stile degli ultimi anni, quando Tiziano realizza i suoi capolavori assoluti, fra cui la *Deposizione di Cristo*, *La Pietà* e *La punizione di Marsia*. Marco Boschini, un biografo di Tiziano, racconta: "Con lo stesso pennello tinto di rosso, di nero e di giallo, formava il rilievo d'un chiaro e faceva comparire in quattro pennellate la promessa d'una rara figura"; inoltre egli riferisce che il grande pittore quasi cieco arriva al punto di non usare neanche più il pennello: "Ma il condimento

degli ultimi ritocchi era di andar di quando in quando unendo con sfregazzi delle dita negli estremi dei chiari, avvicinandosi alle mezze tinte e unendo una tinta con l'altra; altre volte con uno striscio delle dita, pure poneva un colpo d'oscuro in qualche angolo, per rinforzarlo, oltre qualche gocciola di sangue che invigoriva alcun sentimento superficiale e così andava a riducendo a perfezione le sue animate figure". Così Giorgio Vasari si esprime sulle opere di Tiziano: "Le prime son condotte con una finezza e una diligenza incredibili, e di essere vedute da presso e da lontano; le ultime condotte da colpi, tirate via di grosso e con macchie (...) e di lontano appaiono perfette". Tale era il dominio del mezzo espressivo cromatico che l'artista bruciava gli stessi strumenti tecnici necessari a fare pittura: questa è la grandezza dell'ultimo Tiziano. Tre secoli più avanti, Delacroix, considerato il vero erede di Tiziano, scriveva: "noi tutti siamo carne e sangue di Tiziano".

Nei grandi vecchi l'esperienza artistica tende a manifestarsi attraverso una ricerca continua. Un artista si forma una certa idea e poi, progressivamente con il trascorrere degli anni approfondisce, capisce sempre di più e arriva a dare il meglio di sé proprio negli ultimi periodi della sua vita. Uno di questi grandi artisti è stato Donatello che porta a termine, su commissione di Cosimo de' Medici, poco prima di morire, due pulpiti in bronzo che si trovano nella Chiesa di S. Lorenzo a Firenze. Dice il Vasari: "Gli occhi non lo sostenevano più molto bene, le sue mani erano ormai malsicure, soffriva di parletico", una forma di parziale paralisi, e tuttavia i capolavori assoluti di Donatello sono i pannelli bronzei di S. Lorenzo, nei quali - nonostante il declino della vista e la debolezza fisica -, lo stile trasgressivo, anticlassico, abbreviato, essenziale si sviluppa e si affina ulteriormente.

L'ultimo Donatello del pulpito di San Lorenzo arriva a un'interpretazione dei Vangeli canonici, che riguardano la Morte e Passione di Nostro Signore Gesù Cristo, così sconvolgente, originale, nuova che si può dire che esiste un Vangelo o una Passione secondo Donatello. Nella tradizione e nell'iconografia cristiana la Resurrezione di Cristo è rappresentata come un momento felice, glorioso, trionfante - si pensi fra gli altri a Piero della Francesca, a Raffaello, a Perugino - si vede il Cristo che, con il vessillo crociato in mano, sale verso il cielo; non ci sono più sul corpo i segni della passione. Egli ha riacquisito lo splendore antecedente. Con Donatello la *Resurrezione di Cristo* viene rappresentata in modo assolutamente nuovo, inedito, mai vista prima: si osserva un Cristo che sale dal sepolcro - come se salisse le scale - e appare curvo, piegato, con la croce in mano, ancora circondato dalle bende, quasi carico di morte, con un volto piagato, sofferente. Questo Cristo che emerge dal sepolcro è stato paragonato a un prigioniero dei campi di concentramento che sta uscendo dalla sua prigionia. Un'infinita desolazione avvolge questo Cristo che pure risorge, quasi consapevole, in un certo senso, della inutilità, forse, del suo ritornare fra uomini che non meritano la sua resurrezione, sospinto tuttavia da un grande sentimento di amore.

Un altro grande vecchio dell'arte è Giovanni Bellini, detto il Giambellino: le sue opere più belle sono quelle realizzate intorno agli ottantacinque anni. Si pensi al

Baccanale del Prado di Madrid - dipinto per il castello di Alfonso d'Este a Ferrara - al *Festino degli dei*, della National Gallery of Art di Washington. La calma, lo splendore, la luminosità, la dolcezza di Giovanni Bellini, presenti anche nelle sue opere più giovanili, affiorano gradualmente, come un fenomeno di bradisismo; la vecchiaia gli conferisce essenzialità, lucidità e maggior comprensione dell'arte e di ciò che essa viene a significare.

Pablo Picasso ha introdotto l'asimmetria nella pittura, cambiandone il modo di interpretarla ed esprimerla; è sempre stato grande, ma sembra raggiungere il massimo della sua creatività, della sua capacità di rappresentare e dare immagine a tutto, nei suoi ultimi anni. Egli diceva che non cercava, ma che trovava. La capacità di trovare rapidamente e di trasfigurare in vera arte quello che si trova è un privilegio che viene concesso a pochissimi. Picasso prende ogni cosa, la tritura, la trasforma e tutto diventa figura: questa è la sua grandezza che si manifesta proprio in longevità; si esprime con particolare efficacia, intensità e lucidità negli ultimi tempi della sua lunghissima vita. Egli sosteneva: "Ma la cosa peggiore (*o forse migliore*) di tutte è che non si termina mai. Non c'è mai un momento in cui puoi dire: ho lavorato bene e domani è domenica. Non appena ti fermi, è ora di ricominciare. Non si può mai scrivere la parola fine". Ricordiamo fra molte sue opere realizzate in vecchiaia: *Donna sul cuscino* e *Il bacio* a 88 anni, *L'Entrainte e Cavaliere con pipa*, a 89 anni, *Donna sul divano I* e *Ritratto di vecchio arlecchino*, a 90 anni, *Autoritratto* e *Il Moschettiere*, a 91 anni.

Note conclusive

Sono molti gli esempi di grandi artisti, creativi e innovativi fino al termine della loro esistenza. L'arte ha rappresentato l'ambito, lo strumento di esplorazione, di scoperta, di comunicazione di uno spirito creativo che ha sempre cercato - e in età avanzata realizzato - la sua essenza, la sua unità, il suo volto fra senso del finito e quello dell'eterno, fra confine e speranza della vita, fra sintesi di un viaggio narrativo e quello di una memoria del futuro.

Scriveva Wassily Kandinski: "Un'opera d'arte ha origine nello stesso modo in cui ebbe origine il cosmo: attraverso catastrofi che dal caotico fragore degli strumenti formano infine una sinfonia la quale ha nome armonia delle sfere. La creazione di un'opera d'arte è la creazione di un mondo". Ed è anche la completezza e l'eredità di un uomo.

Non si è mai troppo vecchi quando si ha qualcosa da dire, da fare, da pensare, da progettare, da inventare.

Ripercorrere la storia della longevità creativa è comporre un viaggio nella memoria dell'arte, nelle immagini, nei capolavori finali di un racconto che ne costituiscono anche il suo principio oltre che la traccia di un insegnamento.

"Quante strade deve percorrere un uomo prima che si possa chiamarlo un uomo?", scriveva negli anni sessanta Bob Dylan, interpretando e ispirando il senso e la

tensione di ricerca della sua generazione e di quelle successive. Ma ogni viaggio meditato e vissuto attraverso la storia, in particolare quella dell'arte raccontata, è forse anche un viaggio dentro se stessi, fra memorie e apprendimenti. Secondo Gabriel Garcia Marquez: "La vita non è quella che si è vissuta, ma quella che si ricorda e come la si ricorda per raccontarla" e per Fernando Pessoa la vita è ciò che facciamo di essa e quello che vediamo non è ciò che vediamo, ma ciò che siamo, il vero viaggio è il viaggiatore stesso.

Riferimenti bibliografici

- Anderson H.H. (ed), 1972, *La creatività e le sue prospettive*, La Scuola, Brescia.
- Andreani Dentici O., 2001, *Intelligenza e creatività*, Carocci, Roma.
- Antonini F.M., Magnolfi S., 1991, *L'età dei capolavori*, Marsilio Editori, Venezia.
- Aveni Casucci M.A., 1992, *Psicogerontologia e ciclo di vita*, Mursia, Milano.
- Baltes P.B., Staudinger U.M., Lindenberger U., 1999, Lifespan psychology: theory and application to intellectual functioning, *Annual Reviews Psychol.*, 50, pp. 471-507.
- Binstock R.H., George L.K. (eds), 2001, *Handbook of aging and social sciences*, Academic Press, San Diego.
- Birren J.E., Schaie K.W., (eds) 1977, *Handbook of the Psychology of Aging*, Van Nostrand & Reinold, New York.
- Bobbio N., 1996, *De senectute*, Einaudi, Torino.
- Bruner J., 1999, Narratives of aging, *Journal of Aging Studies*, n. 13 (1), pp. 7-9.
- Caroli F., 2001, *La storia dell'arte raccontata*, Milano, Electa.
- Cesa-Bianchi M., 1994, Caratteristiche psicologiche dell'invecchiamento: aspetti positivi, in L. Valente Torre, S. Casalegno (eds), *Invecchiare creativamente... per non invecchiare*, Regione Piemonte, Torino.
- Cesa-Bianchi M., 1998, *Giovani per sempre? L'arte di invecchiare*, Gius. Laterza, Roma-Bari.
- Cesa-Bianchi M., Vecchi T., 1998, *Elementi di Psicogerontologia*, Franco Angeli, Milano.
- Cesa-Bianchi M., 1999, Cultura e condizione anziana. *Vita e Pensiero, Rivista Culturale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore*, maggio/giugno, 3, anno LXXXII, pp. 273-286.
- Cesa-Bianchi M., 2000, *Psicologia dell'invecchiamento*, Carocci, Roma.
- Cesa-Bianchi M., Antonietti A., 2002, *Dentro la psicologia. Teorie, ricerche, personaggi, contesti*, Mondadori Università, Milano.
- Cesa-Bianchi M., 2002, Comunicazione, creatività, invecchiamento, *Ricerche di Psicologia*, n. 3, vol. 25, pp. 175-188.
- Cesa-Bianchi M., Antonietti A., 2003, *Creatività nella vita e nella scuola*, Mondadori Università, Milano.

- Cesa-Bianchi M., Albanese O., 2004, *Crescere e invecchiare. La prospettiva del ciclo di vita*, Unicopli, Milano.
- Cipolli C., Mattarozzi K., Tomassoni R., Zamagni P., 2002, Processo creativo e stati di vigilanza: alcune indicazioni sperimentali, in: *La psicologia delle arti oggi*, R. Tomassoni (ed), Franco Angeli, Milano, pp. 338-356.
- Demetrio D., 1996, *Raccontarsi. L'Autobiografia come cura di sé*, Raffaello Cortina, Milano.
- Golberg E., 2005, *Il paradosso della saggezza. Come la mente diventa più forte quando il cervello invecchia*, Ponte alle Grazie, Milano.
- Guerrini G.B., 1991, *Anni d'argento*, EDISPI, Roma.
- Hillman J., 2000, *La forza del carattere*, Adelphi, Milano.
- Imbasciati A., 2001, The unconscious as symbolopoiesis, *Psychoan. Rev.* 88 (6), pp. 837-873.
- Mazzini I. (ed), 2004, *De senectute. Testi di Galeno, R. Bacone e Cardano*, UTET, Torino.
- Paolucci A., 2000, La creatività artistica nella terza età, in *Il sapere nella terza età*, Edito da Università Primo Levi, Bologna, pp. 21-30.
- Ramachandran V.S., 2004, *Che cosa sappiamo della mente*, Mondadori, Milano.
- Simeone I., 2001, *L'anziano e la depressione*, CESI, Roma.
- Spagnoli A., 2005, *L'età incerta e l'illusione necessaria*, UTET Libreria, Torino.
- Steptoe A., 1998, *Genius and the mind. Studies of creativity and temperament*, Oxford University Press, Oxford.
- Sternberg R.J., 1999, *Handbook of creativity*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Tammaro A.E., Casale G., Frustaglia A., 2000, *Manuale di Geriatria e Gerontologia, 2/E*, McGraw-Hill, Milano.
- Trabucchi M., 2005, *I vecchi, la città e la medicina*, Il Mulino, Bologna.
- Tramma S., 2003, *I nuovi anziani: storia, memoria, formazione nell'Italia del grande cambiamento*, Meltemi, Roma.
- Vandeplass-Holper C., 2000, *Maturità e saggezza. Lo sviluppo psicologico in età adulta e nella vecchiaia*, Vita e Pensiero, Milano.
- Vergani C., 1997, *La nuova longevità*, Mondadori, Milano.
- Walter H., 1999, *Vivere la vecchiaia*, Armando Editore, Roma.